

Selfie ad alto rischio Il dovere di educare

Cecilia Pirrone

Internet, un click e si apre un mondo di notizie vastissimo e senza filtri. Strumento fenomenale, che permette di collegare l'umanità intera aprendo ad una conoscenza globale con la possibilità di avere numerose informazioni in tempo reale; tuttavia oltre agli innegabili vantaggi pratici, si assiste al duplice rischio: da un lato, l'influenza sulla costruzione e sullo sviluppo delle relazioni umane; dall'altro il fatto di minare la validità degli scambi comunicativi tra le persone se non indirizzati in una prospettiva sana ed equilibrata. Ma l'uso che se ne fa, lo può far diventare dannoso, soprattutto se lasciato al libero arbitrio dei ragazzi. Prima di tutto è sempre importante verificare le fonti delle informazioni: c'è chi ritiene che la rete sia un nuovo strumento di democrazia, poiché permette a chiunque di esprimere la propria opinione e determinare successo o insuccesso di qualsiasi cosa; dall'altro chi sostiene che grazie a questo trionfo del "fai da te", tutti possono pubblicare la propria opinione con il grosso rischio di non fare più nessuna differenza tra fonti autorevoli e principianti assoluti, cancellando qualsiasi distinzione tra l'amatore e l'esperto.

Prima dell'arrivo di internet i ragazzi si confrontavano tra loro in luoghi concreti come oratori, piazze, giardini pubblici e cortili, si guardavano in faccia, emergevano punti di forza e fragilità di ciascuno che il gruppo stesso, in carne ed ossa, sapeva contenere. Oggi questi giovani hanno anche il mondo visto attraverso il web come spazio relazionale con il quale fare i conti, ma la differenza è abissale. In questo caso si tratta di una enorme vastità, che spesso, chi è più fragile, fa fatica a reggere agendo comportamenti rischiosi quali per esempio: sfidare il limite della vita come togliersi il respiro il più a lungo possibile; oppure farsi selfie in luoghi pericolosi (e il recente caso del centro commerciale a Sesto San Giovanni ci dice quanto grande e drammatico sia questo rischio); o ancora mostrarsi eccessivamente sui social senza pudore; seguire siti poco affidabili; partecipare a "giochi" on line che possono portare a compiere gesti estremi.

È necessario che gli adulti affianchino questi ragazzi e che offrano loro confini chiari e strutturati oltre i quali devono sapere che è pericoloso andare. Se nella vita reale questo avviene in ogni famiglia, nella vita on line è più difficile e disorientante, perché è un mondo meno conosciuto.

La rete ha caratteristiche molto precise:

1 - L'ipertestualità, cioè quella struttura fatta da un testo che contiene un altro testo. Si insegue un link dietro l'altro; così una persona si dice: "5 minuti e poi smetto!", ma in realtà

ne passano almeno 25 se va bene.

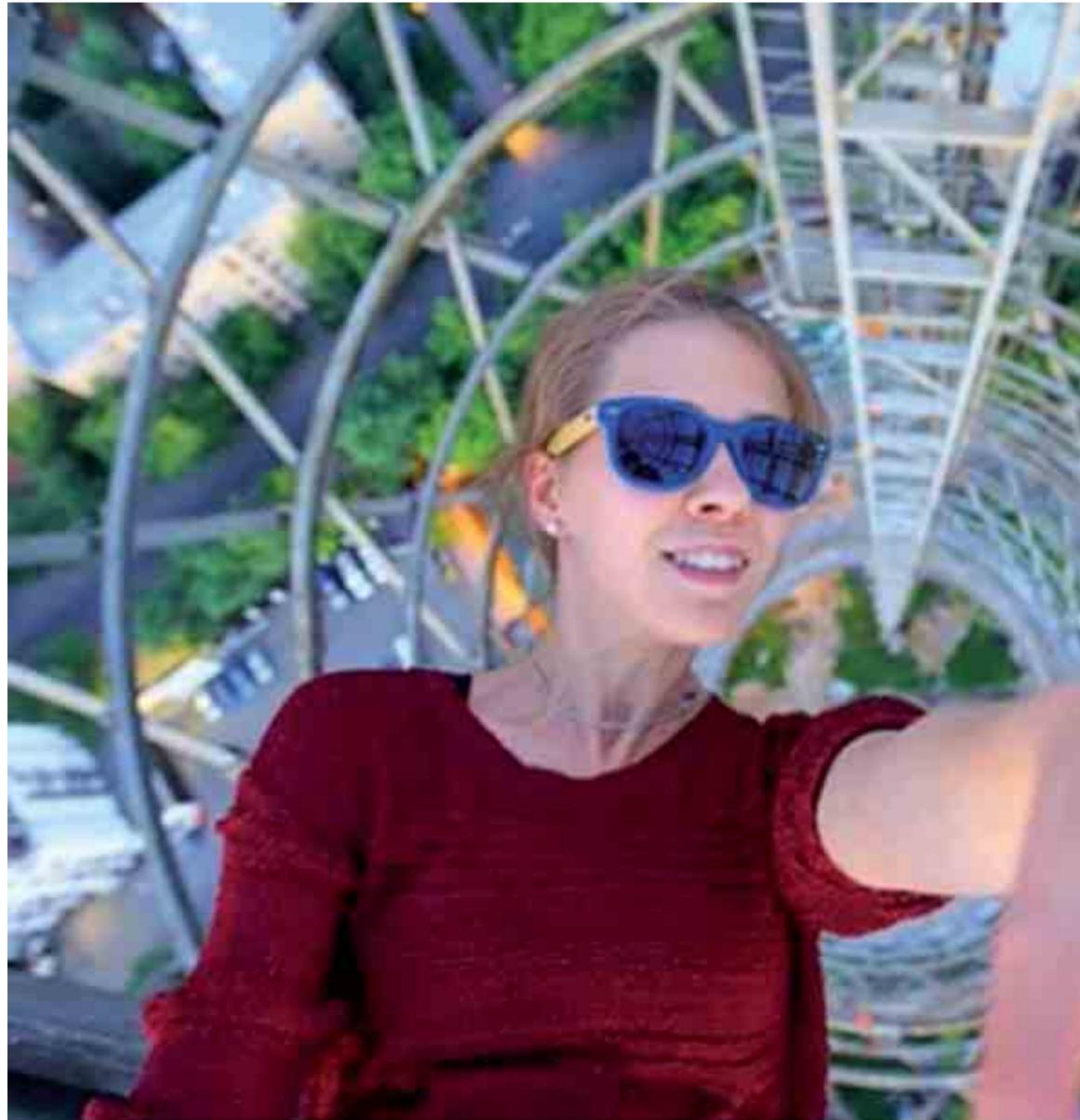
2 - L'elevata velocità nelle comunicazioni, soprattutto con l'uso delle chat, porta a perdere la pazienza e spinge al bisogno del "tutto e subito": ogni questione dev'essere sbrigata velocemente, quasi in un attimo. Provate a rispondere ad una mail di lavoro 3 giorni dopo averla ricevuta: quanti solleciti vi sono arrivati nel frattempo?

3 - Il superamento dei vincoli spazio-temporali e la connessione con l'intero pianeta. Il web abbatte le distanze, amplia i confini ed eleva all'infinito il numero delle persone che si possono conoscere. Questo permette nel bene per esempio a coloro che hanno gusti particolari o inusuali maggiori possibilità di dividerli, nel male di dilagare con poco controllo a persone che hanno cattive intenzioni.

4 - Un'altra caratteristica della rete infatti è quella di garantire il sostanziale anonimato: chiunque si può nascondere dietro ad un profilo social, ad una chat o ad un gioco on line.

Tutto questo è di grande interesse soprattutto per i giovani, ma va guidato ed educato. La capacità di spersonalizzare i soggetti rappresenta il rischio maggiore per lo sviluppo di una dipendenza dalla rete. Alcuni ragazzi che trascorrono molto tempo con i giochi on line commentano dicendo: «Quando giochi per parecchie ore con un Mud (cioè una categoria di videogiochi di ruolo eseguiti su internet attraverso il computer da più utenti contemporaneamente) le cose intorno cambiano, spesso non ti ricordi più chi sei». Questi ragazzi vivono in un mondo parallelo e non sanno più distinguere la realtà dal virtuale, anche quando parlano li confondono. E così alle volte, presi dal gioco pensano di non farsi mai del male, come i personaggi virtuali, o addirittura di non poter mai morire!! E inconsapevoli, amanti della trasgressione, poco capaci di pensare alle conseguenze delle loro azioni, si spingono oltre il limite che alle volte diventa fatale!

L'abuso della rete presenta diversi limiti, ad esempio le esperienze sensoriali limitate, infatti la comunicazione on-line è soprattutto di tipo testuale, mancano le interazioni faccia a faccia, le percezioni alterate, per esempio la possibilità di cambiare identità, conversare in tempo reale con persone molto lontane, costruire oggetti, fare acquisti standosene comodamente seduti a casa propria, sono molteplici opportunità che la rete offre e che conducono il soggetto ad una sorta di alterato stato di coscienza; l'uniformità di status che differenzia enormemente la realtà vir-



tuale da quella off-line ed è facile immaginarsi come nella prima ci si possa sentire più liberi e a proprio agio; la flessibilità del tempo poiché internet opera sia uno stiramento del tempo sia una condensazione; la molteplicità sociale caratterizzata sia da innumerevoli alternative sia dall'anonimato che permette al soggetto di rompere senza preoccupazioni i rapporti che non lo soddisfano più. È necessario che i genitori siano attenti ad alcuni aspetti educativi nella vita reale fin da quando i figli sono piccoli:

- Capacità di chiedere aiuto,
 - Buona autostima,
 - Valutazione dei rischi,
 - Adeguato timore rispetto a ciò che è sconosciuto
 - Fiducia nelle figure adulte di riferimento
 - Rispetto della propria e altrui privacy
 - Distinzione tra amici, conoscenti, estranei e la differente relazione da tenere con loro.
- Come nella vita reale si educano i bambini insegnandogli ciò che è giusto e sbagliato, ciò che è rispettoso e ciò che è rischioso, per

CERCO FAMIGLIA

Aiutiamo Renato a dire addio alle comunità

Daniela Pozzoli



Il Tribunale per i minorenni di Milano cerca una famiglia accogliente anche con figli grandi disposta ad adottare Renato, un bel bambino con gli occhi neri. Otto anni appena compiuti, capelli scuri e aria timida, Renato non ha mai sperimentato un rapporto affettivo esclusivo, avendo vissuto in comunità negli ultimi anni dopo l'allontanamento da una situazione familiare di estrema trascuratezza e gravi maltrattamenti. È un bambino molto affettuoso che cerca la relazione con l'adulto e con i bambini più piccoli di lui con cui riesce a sintonizzarsi bene a causa della sua "immaturità". Attualmente è seguito da servizi specialistici che lo aiutano, con le opportune terapie, ad affrontare le sue difficoltà con un percorso in cui lui collabora in modo positivo.

La famiglia che desidera rendersi disponibile ad accogliere e adottare Renato deve inviare i propri dati col numero di telefono alla Cancelleria adozioni del Tribunale per i minorenni di Milano alla seguente mail: cancelleriaadozioni.tribmin.milano@giustizia.it, all'attenzione di *Simonetta Testero*.

Nello zainetto di 160 bimbi le matite le mettiamo noi Astucci, penne, pennarelli, matite colorate e quaderni. Anche gli oltre 160 bambini e ragazzi in difficoltà ospiti delle comunità gestite da Fondazione Somaschi in diverse regioni d'Italia (Piemonte, Lombardia, Liguria, Sardegna) hanno da poco ricominciato la scuola, ma questo materiale didattico sembra non bastare mai. Per questo la onlus, attiva dal 2013, si appella ai lettori invitandoli a donare anche solo uno di questi preziosi materiali scolastici di prima necessità per bambini e ragazzi dagli zero ai 18 anni che vivono nelle sue strutture di accoglienza perché allontanati dai genitori. Da

oltre 500 anni, sull'esempio di san Girolamo Emiliani, i padri Somaschi offrono un tetto e un aiuto alle persone più vulnerabili come i minori che provengono da situazioni di grave maltrattamento, disagio psico-sociale e fragilità psichica. La onlus, attraverso la sua équipe di educatori e psicologi, si prende cura di loro affiancandoli nella quotidianità e cercando di offrirgli un ambiente che abbia il più possibile il sapore di "casa", per farli crescere in un clima sereno e affettuoso con figure adulte stabili di riferimento. A scuola questi bambini trovano amici, insegnanti e una preziosa consuetudine che li aiuta a sentirsi uguali agli altri e a superare i momenti di difficoltà. Per questo donare anche solo delle matite colorate significa mettersi al loro fianco, contribuendo con un piccolo gesto alla faticosa riconquista della serenità. La raccolta è aperta fino a fine ottobre: i materiali potranno essere consegnati personalmente o spediti presso la sede di Milano della Fondazione Somaschi, in Piazza XXV Aprile 2, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. Per chi lo desidera è anche possibile effettuare una donazione con versamento su IBAN IT60I0335901600100000130515 specificando la causale: "Materiale scolastico per minori in difficoltà". Donando 15 euro si garantirà una fornitura di pennarelli e pastelli a un bambino delle elementari; con 35 euro quaderni, penne e pennarelli per il primo quadrimestre a un ragazzo che frequenta le medie; con 75 euro si assicurerà un intero kit scolastico (quaderni, astuccio, penne, pastelli, matite, gomme e penne) a uno dei bimbi di prima elementare. *Info: Fondazione Somaschi tel.: 366.9209145; email: donatori@fondazioneomaschi.it.*